

# GLI SPORT

## Una gara che aspira alla classicità Guerra trionfa nella Milano - Modena

I dieci concorrenti compiono in gruppo e senza lotta il tratto Milano-Parma -- Dietro allenatori meccanici il campione d'Italia, riapparso in splendidi condizioni, domina per classe e per stile e vince a 63 chilometri di media -- L'energica difesa di Olmo e la sorprendente corsa di Scorticati

(DAL NOSTRO INVIATO)

Modena, 24 mattino. Quell'ora circa che è bastata ai corridori per raggiungere da Parma, dietro gli allenatori meccanici, il traguardo di Modena è stata, si può dire tutta la corsa, ma così spettacolarmente impressionante, così sportivamente interessante da costituire da sola una eccezionale primizia per i buongustai dello sport ciclistico e una garanzia sicura del successo di quella grande prova del genere che vorrebbe riprodurre in Italia la tradizione e la classicità di una Bordeaux-Parigi. Sappiamo che gli amici dell'Unione Ciclistica Modenese non avevano la pretesa di creare di colpo una manifestazione che stesse alla pari dell'anziana prova francese, ma possiamo dire che il giorno in cui essi vorranno arrivare a tanto, troveranno l'ambiente più favorevole, nel quale il seme della loro iniziativa darà il più rigoglioso frutto. La folla, infatti, che da Parma a Modena, attraverso Reggio e tutti gli altri centri, si accinge a fare il pellegrinaggio turbinoso dei concorrenti aspirati nella gara delle macchine allenatrici a velocità che parva oltre ogni limite umano, ha dimostrato di essere stata affascinata dalle promesse dello spettacolo originale e di averne goduto tutta la passione che da essi sprigionava.

### Il frutto di un'iniziativa

E vi assicuro che non ha avuto torto questa immensa moltitudine di sportivi perché anche solo l'attimo fuggente del passaggio delle macchine e degli uomini era sufficiente per dare una sensazione inusitata, violenta ma piacevole, della potenza e dell'agilità della folla, il cui tocco leggero e rotondo di pedale imprimeva alla bicicletta l'impeto che sembrava legarsi al rullo fuggente di una ruota. Per chi, poi, questo spettacolo ha potuto godere per un'ora di lotta furibonda, assistendo al progredire delle sue vicende e all'apoteosi del suo epilogo, esso rimarrà come ricordo incancellabile, e per me fra i più belli, se non addirittura il più bello, di un passato che quasi si riciccola con l'aldilà dell'epoca d'oro del nostro ciclismo.

Ragione per cui mi sento di affermare senza esitazioni che non tarderà molto a nascere anche in Italia la grande corsa su strada dietro allenatori. E questa garanzia, ripeto, è il miglior frutto dell'iniziativa modenese.

Detto questo, passo a esambrare quelli che sono i rilievi ai quali si presta la corsa vinta da Guerra. Il campo dei partenti era ridotto di numero più ancora di quanto richiedesse la specialità



IL GRUPPO, CAPEGGIATO DA BINI E GIRARDENGO, FILA VERSO PIACENZA

amalgamata fra le dieci in contorto questa immensa moltitudine di sportivi perché anche solo l'attimo fuggente del passaggio delle macchine e degli uomini era sufficiente per dare una sensazione inusitata, violenta ma piacevole, della potenza e dell'agilità della folla, il cui tocco leggero e rotondo di pedale imprimeva alla bicicletta l'impeto che sembrava legarsi al rullo fuggente di una ruota. Per chi, poi, questo spettacolo ha potuto godere per un'ora di lotta furibonda, assistendo al progredire delle sue vicende e all'apoteosi del suo epilogo, esso rimarrà come ricordo incancellabile, e per me fra i più belli, se non addirittura il più bello, di un passato che quasi si riciccola con l'aldilà dell'epoca d'oro del nostro ciclismo.

L'ordine d'arrivo vi dirà che Guerra ha marciato da Parma a Modena a 63 di media. Mi permetto d'avere i miei dubbi in proposito, perché ho cronometrato di persona una ventina di chilometri da lui fatti e per nessuno il cronometro è sceso sotto il minuto, ma si è tenuto fra l'1'20" e l'1'30". A mio avviso, dunque, la sua media deve essere approssimata poco al di sotto del 60. Media sempre eccezionale, mai raggiunta, che lo accipia, in gara su strada per la durata di un'ora. Ciononostante Guerra ha finito relativamente fresco, e durante la corsa ha sempre tenuto uno stile impeccabile, sollevandosi solo di tanto in tanto e arrestando la pedalata come per

discuire il ragazzo che per la prima volta si attaccava a un rullo da questo suo troppo difficile debutto? Era chiara la sua inesperienza, ed inevitabile la sua sconfitta. In compenso, Scorticati ha fatto molto più di quanto ci si attendeva da lui; e più ancora avrebbe fatto se non avesse commesso l'errore di adottare un rapporto insufficiente; egli, infatti, aveva soltanto 52 per 16, come Zucchini. Certo il rapporto è arrivato in ottime condizioni e ha penalizzato la necessità di altre misure per ottenere che i concorrenti vengano a trovarsi nelle medesime condizioni.

A sessantasei all'ora Poche righe di cronaca. Da Milano partirono alle 14.11 tutti quelli che vedete arrivati a Modena. Bini vinse il traguardo di Melegnano a Lodi (Km. 26,9) la media era di 43,6; a Casalpusterleno (Km. 45,9) di 42,5; a Piacenza (Km. 62,8) di 40,3. Qui vinse il traguardo Bovari, che, però, uscendo dalla circoscrizione bolognese: riprese in otto minuti, perché gli altri sulla via Emilia si misero a fare una passeggiata, tanto che a Fidenza (Km. 99,5) la media calò a 37,5 e a Parma (Km. 121,8) a 36. Più qui nessuno aveva manifestazione offensiva e tutti avevano tirato la loro parte. I dieci corridori si presentarono insieme a prendere gli allenatori a Parma. Essi erano così designati: Cipressi a Borsari; Batezzini a Giurati; Bascheri a Olmo; Cocchi a Girardengo; Verina a Medri; Mo-

dar riposo ai muscoli frustati dal vertiginoso rotare. Egli ha adoperato, come Olmo, Girardengo e Bini, un rapporto di 56 per 16, che dà uno sviluppo di 7,70.

Da Olmo a Scorticati Olmo ha accusato di più lo sforzo, e il bel pediatore ha cominciato presto a dimostrare con una strana rottura d'azione e un più strano ancora ballonzolare e ondeggiare sulla sella di non essere in possesso del suo bel ritmo, si da far quasi dubitare che non fosse indovinata la scelta del rapporto. Ma lo credo piuttosto che Olmo abbia fatto eccessivo affidamento sulla sua forma per affrontare questa difficile prova. Egli ha bisogno di riposo, e non sbagliavano i suoi dirigenti quando gli volevano impedire di esordire a uno snacco. Del resto, che si tratti di non buone condizioni piuttosto che di errato rapporto lo dimostra il fatto che, dopo essere stato quasi subito preso in velocità da Guerra e avere impigliato tutte le sue energie in una disperata difesa, che lo ha portato da Parma a Reggio con la perdita di soli 39" in 27 chilometri, egli ha aumentato il suo distacco nei successivi 37 a 32"; pur tenendo conto che in questi sono compresi i secondi che egli ha perso in preda per essersi staccato dall'allenatore, il suo calore è stato evidente ed eloquente.

Bini ha cominciato bene ed è finito male, ma come si può giu-

39" e Scorticati di 1'17"; ho già detto a che velocità e con che regolarità marciava il campione d'Italia. Anche nella traversata di Rubiera Guerra fece il chilometro in 1'3".

Folla immensa nelle vicinanze di Modena, discesa nell'interno dell'ippodromo, in cui Guerra fece la sua entrata accolto da una formidabile ovazione. Egli compì il primo giro, di un chilometro, in 1'10" e gli altri nove in 1'5"-1'7". Olmo entrò che il mantovano lo aveva preceduto di più di due giri, e poi non tenne la ruota di Bascheri, che non s'accorse d'esser rimasto solo che quando Olmo era a cento metri. Così il suo distacco aumentò ancora, ma egli consentì il secondo posto. La folla, sportiva e generosa, acclamò al vincitore e al vinto, riservando, però, una buona parte d'applausi anche per il sorprendente Scorticati, per quel ragazzo di Bini, che sta diventando il beniamino di tutti, e per il sempre vegevo "Gira", che lo è ancora e lo sarà non so fin quando...

Giuseppe Ambrosini

L'ordine di arrivo di Mantova, alle ore 18.35, impiegando, a compiere i 190 chilometri del percorso, ore 4.20 alla media, da Milano a Parma, di Km. 36, e da Parma a Modena di Km. 63 orari: 1. Olmo Giuseppe, di Celle Ligure, alle 18.38"; 2. Scorticati Renato, di Reggio Emilia alle 18.39"; 3. Bini Aldo, di Prato, alle 18.42"; 4. Girardengo Costante, di Novi Ligure, alle 18.43"; 5. Zucchini Armando, di Bozzola, alle 18.44"; 6. Bovari Nino, di Modena, alle 18.48"; 7. Medri Natale, di Milano, alle 18.48"; 8. Maggioni alle 18.52"; 9. Dell'Argine, alle 18.57".

La Coppa biennale Guido Corini

La Coppa biennale Guido Corini è stata assegnata alla Casa Maltoni, definitivamente. La medaglia d'oro, offerta da S. M. il Re, è stata assegnata a Guerra, primo classificato.

Fra le autorità presenti si notavano il Segretario Federale, il Podestà, il Console comandante la Legione.

Valetti vincitore per distacco della IV Coppa Borgna Un buon numero di dilettanti e indipendenti ha dato vita ieri alla IV Coppa Borgna, organizzata da U. S. Ausonia. Il confronto è stato nettamente favorevole al rappresentante della categoria minore, che hanno dominato e vinto. Nessun indipendente infatti è giunto al traguardo finale.

Valetti, il giovane vincitore, è arrivato solo al traguardo con oltre due minuti di vantaggio; egli è stato, con Armando e Bazzo, il miglior uomo in gara e nel finale ha paleato una straordinaria energia.

La difficile gara, iniziata da 65

corridori, ha visto subito un susseguirsi di fughe condotte da Varetto, Centis e Montanaro, prima da Firetta e Armando poi. Su questi ultimi si portavano, verso Moncalvo, Bazzo, ed il Bovaro, il grosso del gruppo inseguendo la coppia fuggitiva, che raggiungeva e lasciava poi sulla Reggia. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Valetti Giovanni (U. S. Vigor) a 1.17.70; 2. Vanni R. (Sertum) a 1.17.70; 3. Bazzo G. (U. S. Ausonia) a 1.17.70; 4. Leg. Sabauda a 2.6"; 5. Armando (S. C. Paracchi) e 1. Legione Sabauda a 3.34"; 6. Poggio A. (G. C. Alessandrina) a 3.36"; 7. Centis A. (A. S. Leumann) a 3.38"; 8. Ferrino E. (G. S. Fiat) 7. Bressa E.; 8. Benedetto A.; 9. Paglia E.; 10. Pomato A.; 11. Bassi V.

La Coppa F. C. I. e la Coppa Borgna sono state vinte da S. Magi

La Coppa F. C. I. e la Coppa Borgna sono state vinte da S. Magi

La Coppa F. C. I. e la Coppa Borgna sono state vinte da S. Magi

La Coppa F. C. I. e la Coppa Borgna sono state vinte da S. Magi

La Coppa F. C. I. e la Coppa Borgna sono state vinte da S. Magi

La Coppa F. C. I. e la Coppa Borgna sono state vinte da S. Magi

La Coppa F. C. I. e la Coppa Borgna sono state vinte da S. Magi

La Coppa F. C. I. e la Coppa Borgna sono state vinte da S. Magi

La Coppa F. C. I. e la Coppa Borgna sono state vinte da S. Magi

La Coppa F. C. I. e la Coppa Borgna sono state vinte da S. Magi

La Coppa F. C. I. e la Coppa Borgna sono state vinte da S. Magi

La Coppa F. C. I. e la Coppa Borgna sono state vinte da S. Magi

La Coppa F. C. I. e la Coppa Borgna sono state vinte da S. Magi

La Coppa F. C. I. e la Coppa Borgna sono state vinte da S. Magi

La Coppa F. C. I. e la Coppa Borgna sono state vinte da S. Magi

La Coppa F. C. I. e la Coppa Borgna sono state vinte da S. Magi

La Coppa F. C. I. e la Coppa Borgna sono state vinte da S. Magi

La Coppa F. C. I. e la Coppa Borgna sono state vinte da S. Magi

### La Doria-Creto motociclistica

Genova, 24 mattino. Ecco i risultati della VI Doria-Creto, gara motociclistica di velocità in salita organizzata dal Moto Club Genova:

Categoria turisti: classe fino a 250 cmc.: 1. Bruschi (Benelli) in 10'7" 3/5, alla media di Km. 32.159; 2. Vanni R. (Sertum); 3. Vanni A. (Guzzi).

Classe fino a 500 cmc.: 1. Botone (Giler) in 8'27" 3/5, alla media di Km. 62.411; 2. Malaspina (Guzzi); 3. Casarato (Guzzi).

Categoria corse: classe fino a 250 cmc.: 1. Bellocchio (Grujo Aster 250) in 9'5" 2/5, alla media di Km. 58.085; 2. Canevari (C. F. 250); 3. Zoppi (Miller 175).

Classe fino a 500 cmc.: 1. Concaro A. (Norton) in 8'4" 2/5, alla media di Km. 65.399; 2. Segalera (Rudre 350) in 8'10" 3/5, 1.9 delle 350; 3. Migliorini (B.S.A. Guzzi) in 9'15" 2/5, alla media di Km. 57.010, nuovo record; 2. Bosco (M.A.S. 500); 3. Magi

### SULL'AUTODROMO DI MONTLHERY

#### Il G. P. di Francia vinto da Caracciola

I ritiri di Nuvolari e Chiron -- Affermazione italiana nel G. P. Motociclistico

Parigi, 24 mattino. Il 29.º Gran Premio dell'Automobile Club di Francia avrebbe potuto essere interessante. Disgraziatamente, a differenza di quello del 1934, lo è stato soltanto per un'ora al massimo. Parecchie migliaia di spettatori si erano radunate a Montlhéry per seguire la grande corsa. Senonché, la metà degli spettatori aveva già abbandonato i dintorni dell'autodromo prima ancora che la gara terminasse.

Rodolfo Caracciola, l'industriale automobilistico tedesco, ha trionfato senza gloria, coprendo i 500 chilometri alla media oraria di Km. 124.571. Questa media è lungi dal battere quella ottenuta da Nuvolari sul circuito di Reims (Km. 148.560), ieri Nuvolari e Chiron, quest'ultimo vincitore del G. P. del 1934, hanno figurato fra i ritirati. Se a metà corsa Fagioli, su Mercedes, era in testa, in seguito il nostro connazionale si trovava alle prese con difficoltà meccaniche e lasciava il posto agli altri piloti della stessa casa.

Un duello mancato All'inizio della gara si poteva ancora sperare in un duello Alfa Romeo-Mercedes: le Auto Union, tanto quella di Vazri che quella di Chiron, erano in testa. Ma Chiron, quest'ultimo vincitore del G. P. del 1934, ha fatto un errore di guida e si è ritirato. Nuvolari e Chiron, che all'inizio della corsa chiudevano Caracciola, hanno forato un bello spettacolo. Ben presto, però, Chiron doveva ritirarsi a causa di un problema di lubrificanti, mentre Nuvolari, che in quel momento era in testa, subiva al 17.º giro un guasto analogo.

Fin da quel momento la partita era giocata. I piloti della Mercedes non hanno avuto più preoccupazioni e, soli in testa, non si videro più disturbati da nessuno. Non potevano preoccuparsi del nostro Zehender, il quale ha fatto una corsa con un motore non ritrovato ma conduceva una Maserati insufficientemente veloce. Non potevano essere preoccupati di Vazri, il quale era impossibilitato di ritardare due giri consecutivi in gara fin dal terzo giro. Nuvolari e Chiron, che in quel momento era in testa, subiva al 17.º giro un guasto analogo.

La Coppa biennale Guido Corini

La Coppa biennale Guido Corini è stata assegnata alla Casa Maltoni, definitivamente. La medaglia d'oro, offerta da S. M. il Re, è stata assegnata a Guerra, primo classificato.

Fra le autorità presenti si notavano il Segretario Federale, il Podestà, il Console comandante la Legione.

Valetti vincitore per distacco della IV Coppa Borgna Un buon numero di dilettanti e indipendenti ha dato vita ieri alla IV Coppa Borgna, organizzata da U. S. Ausonia. Il confronto è stato nettamente favorevole al rappresentante della categoria minore, che hanno dominato e vinto. Nessun indipendente infatti è giunto al traguardo finale.

Valetti, il giovane vincitore, è arrivato solo al traguardo con oltre due minuti di vantaggio; egli è stato, con Armando e Bazzo, il miglior uomo in gara e nel finale ha paleato una straordinaria energia.

La difficile gara, iniziata da 65

La difficile gara, iniziata da 65

La difficile gara, iniziata da 65

La difficile gara, iniziata da 65

La difficile gara, iniziata da 65

La difficile gara, iniziata da 65

La difficile gara, iniziata da 65

La difficile gara, iniziata da 65

La difficile gara, iniziata da 65

La difficile gara, iniziata da 65

La difficile gara, iniziata da 65

La difficile gara, iniziata da 65

### IL CAMPIONATO D'EUROPA DI SPADA

#### La squadra italiana eliminata

Losanna, 24 mattino. Siamo di fronte alla sorpresa più clamorosa di questo torneo e di tutti gli altri che l'hanno preceduto. La nostra squadra di spada, la squadra che aveva vinto la Coppa Gautier-Vignati, la squadra che era passata imbattuta quest'anno sulle pedane europee, non è arrivata neppure alla finale. Per una serie di circostanze che gli inutili riepilogari, siamo stati costretti a presentarci a Losanna fortemente incompleti, senza Cornaggia, senza Riccardi, senza Brusati. Le prove dei giovani, buone sempre, eccellenti qualche volta, ci avevano fatto nascere la non infondata speranza che una formazione di ripiego avrebbe potuto reggere di fronte ai progressi degli stranieri e magari di fronte alla Francia, ma siamo costretti prematuramente alla meditazione di quel che è peggio, non per una cattiva prova dei giovani, ma per i pesanti risultati degli anziani.

Alla semifinale si trovano, in compagnia dell'Italia, la Svezia e la Germania: chi avrebbe potuto soltanto supporre che l'Italia non sarebbe passata a vicie spagate? Abbiamo invece subito due sconfitte: di misura la prima, puerosa la seconda. La Germania aveva battuto la Svezia per 18 a 14, e pareva che la Svezia, anch'essa mancante di qualche uomo di primo piano (Thofel per esempio), non avesse quest'anno il valore rivelato a Varsavia, ma siamo stati, probabilmente, tratti in inganno: e la Germania, a forza di tenacia, di volontà, di sacrifici, dando un esempio mirabile di quel che possono lo spirito di disciplina e la passione sportiva, ha fatto passi da gigante.

La nostra battaglia contro la Svezia è stata, quanto mai disperata, pareva di non poter perdere ed eravamo sull'orlo del precipizio; l'ultima vittoria di Ragno su Dyressen sembrava sufficiente per assicurarci un leggero vantaggio, ma un assalto ripetuto fra Wachtmeister e Battaglia, a causa del cattivo funzionamento dell'apparecchio e di un conseguente reclamo del presidente della giuria, ha dato il tracollo. La Svezia vince per 18 punti a 14.

Agostoni ne ha portati sei, Ragno quattro, Rastelli Dino tre, Battaglia uno solo. Fra gli svedesi Drakenberg e Dyressen ne hanno dati cinque ciascuno, Uggla sei, Wachtmeister due. Agostoni aveva tirato bene; poteva essere, questo, un vantaggio, ma per un disgraziato incidente, preparandosi a disputare tenacemente il terzo incontro che tutti speravano superfluo perché in realtà ha fatto perdere al torneo un tempo prezioso. Per entrare in finché, ora a questo punto indispensabile battere la Germania, e almeno con una vittoria di vantaggio. I nostri uomini che contro la Svezia avevano già paleato qualche deficienza, anziché sentire lo scontro, si sono abbattuti, il morale è crollato. Detto in parole tecniche, sono partiti troppo spesso e troppo male all'attacco contro avversari che nell'arresto hanno la loro specialità. Avevano per l'occasione messo in campo quello che presumavamo il meglio del nostro attacco: Ragno e Agostoni, Edoardo Mangiarotti e Rastelli. E gli anziani, provatissimi, hanno fatto peggio dei giovani, anzi, se uno si salva oggi nell'incontro decisivo, questi è proprio l'ultima recita: Dino Rastelli. L'Agostoni ha iniziato perdendo: una vittoria di Edoardo Mangiarotti pareggia; un'altra per capopetto di Dino Rastelli ci porta in vantaggio. Ahimè, non è la sosta, è il grande at. Sembrava inconcepibile come i tedeschi siano riusciti a ottenere una volta Palma ben sette vittorie. Rastelli interrompe la serie, ma Ragno chiude il libro: abbiamo perduto per tre vittorie consecutive, per sei punti, cioè, contro diciotto. Poiché questo avviene alla fine del terzo giro, ogni uomo delle due squadre ha sostenuto tre assalti e in tre assalti né Ragno né Agostoni sono riusciti a strappare una sola vittoria. Due sono di Dino Rastelli, una di Edoardo Mangiarotti. Per i tedeschi Rosenbauer ne ha avute tre, Mierach, Geiwitz e Lerdon due per ciascuno. L'omogeneità non poteva essere migliore.

La gara di spada a squadre è finita per noi ed è anche inutile ricriminare: abbiamo detto che il morale è stato nullo, potremmo aggiungere tutte le attenuanti che ci vorrebbero d'altronde: tarde alla penna, ma per riscattare una giornata come questa Agostoni e specialmente Ragno dovranno far

grandi cose all'individuale. Gli stranieri considerano giustamente il campionato d'Europa come la meta suprema dell'annata, e al campionato d'Europa bisogna arrivarci con tutte le forze, con tutta la volontà, con tutta la preparazione. Vincere è sempre bellissimo, ma è anche molto triste perdere alla prova conclusiva. Abbiamo invocato gli assenti, li abbiamo accarezzati col pensiero, e il conforto è, purtroppo, molto relativo.

La cronaca ha da essere continuata. Con l'eliminazione dell'Italia, Germania e Svezia entrano in finale come nella mattinata era entrato la Francia, che aveva battuto la Gran Bretagna per 21 a 11, e il Belgio che l'aveva battuta per 20 a 16. Nella squadra inglese ha tirato anche, con bel gesto di sportività, sir Mosley, capo del Fascismo inglese.

La finale (Francia, Belgio, Germania, Svezia) ha potuto iniziare poco dopo le 16; tuttavia l'obbligo di tirare la spada all'aperto mette un freno agli organizzatori, i quali sono costretti ad alterare il programma di domani che doveva essere il giorno dedicato al riposo. Due soli incontri sono stati disputati o quattro ancora ne rimangono. La Francia ha battuto la Germania per 20 a 12 e la Svezia ha battuto il Belgio per 17 a 15. I tedeschi hanno tenuto bravamente testa ai francesi all'inizio, terminando la prima metà del match alla pari, poi Cattiau, Buchard, Pêcheux e Duleux hanno mostrato quel che valga l'arte della scherma contro avversari decisi, ma di classe inferiore. Fra la Svezia e il Belgio il risultato si è deciso all'ultimo assalto, quando Dyressen ha portato la quarta vittoria alla sua squadra.

Quello che avverrà domani ci interessa soltanto di riflesso. Saremo, per una volta, pacifici e rassegnati spettatori.

Nedo Nadi

Il titolo europeo dei mosca conquistato dal belga Kid David Lilla, 24 mattino. Ieri si è disputato il campionato d'Europa dei pesi mosca tra il belga Kid David e il francese Gyde, detentore del titolo. Il belga, più scientifico, si è imposto nei 15 tempi, vincendo di poco, ma nettamente, e strappando così il titolo al francese.

La riunione all'idroscalo I vogatori milanesi prevalgono nell'incontro con Parigi Milano, 24 mattino. Si è conclusa ieri, all'idroscalo, la settimana remiera milanese con la disputa dell'incontro Milano-Parigi in cinque prove, e di alcune gare nazionali di notevole interesse. I vogatori milanesi si sono imposti col punteggio di 6 a 1, alla presenza del Prefetto del Podestà del Console Generale di Francia e del Generale Vaccaro, segretario del C.O.N.I. Il risultato dei cinque incontri è stato il seguente: 1. Milano (Canottieri) 72" 3/5; 2. Parigi (Soc. Incur Sport Nautico) 73" 1/5. Equipaggio italiano: Lazzari, Zuccaro, Manfredoni, Ripamonti, tim. Stecca.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Milano (Canottieri) 62" 3/5; 2. Parigi (Soc. Incur Sport Nautico) 63" 3/5. Equipaggio italiano: Lazzari, Zuccaro, Manfredoni, Ripamonti, tim. Stecca.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Milano (Canottieri) 62" 3/5; 2. Parigi (Soc. Incur Sport Nautico) 63" 3/5. Equipaggio italiano: Lazzari, Zuccaro, Manfredoni, Ripamonti, tim. Stecca.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Milano (Canottieri) 62" 3/5; 2. Parigi (Soc. Incur Sport Nautico) 63" 3/5. Equipaggio italiano: Lazzari, Zuccaro, Manfredoni, Ripamonti, tim. Stecca.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Milano (Canottieri) 62" 3/5; 2. Parigi (Soc. Incur Sport Nautico) 63" 3/5. Equipaggio italiano: Lazzari, Zuccaro, Manfredoni, Ripamonti, tim. Stecca.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Milano (Canottieri) 62" 3/5; 2. Parigi (Soc. Incur Sport Nautico) 63" 3/5. Equipaggio italiano: Lazzari, Zuccaro, Manfredoni, Ripamonti, tim. Stecca.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Milano (Canottieri) 62" 3/5; 2. Parigi (Soc. Incur Sport Nautico) 63" 3/5. Equipaggio italiano: Lazzari, Zuccaro, Manfredoni, Ripamonti, tim. Stecca.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Milano (Canottieri) 62" 3/5; 2. Parigi (Soc. Incur Sport Nautico) 63" 3/5. Equipaggio italiano: Lazzari, Zuccaro, Manfredoni, Ripamonti, tim. Stecca.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Milano (Canottieri) 62" 3/5; 2. Parigi (Soc. Incur Sport Nautico) 63" 3/5. Equipaggio italiano: Lazzari, Zuccaro, Manfredoni, Ripamonti, tim. Stecca.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Milano (Canottieri) 62" 3/5; 2. Parigi (Soc. Incur Sport Nautico) 63" 3/5. Equipaggio italiano: Lazzari, Zuccaro, Manfredoni, Ripamonti, tim. Stecca.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Milano (Canottieri) 62" 3/5; 2. Parigi (Soc. Incur Sport Nautico) 63" 3/5. Equipaggio italiano: Lazzari, Zuccaro, Manfredoni, Ripamonti, tim. Stecca.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Milano (Canottieri) 62" 3/5; 2. Parigi (Soc. Incur Sport Nautico) 63" 3/5. Equipaggio italiano: Lazzari, Zuccaro, Manfredoni, Ripamonti, tim. Stecca.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Milano (Canottieri) 62" 3/5; 2. Parigi (Soc. Incur Sport Nautico) 63" 3/5. Equipaggio italiano: Lazzari, Zuccaro, Manfredoni, Ripamonti, tim. Stecca.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Milano (Canottieri) 62" 3/5; 2. Parigi (Soc. Incur Sport Nautico) 63" 3/5. Equipaggio italiano: Lazzari, Zuccaro, Manfredoni, Ripamonti, tim. Stecca.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Milano (Canottieri) 62" 3/5; 2. Parigi (Soc. Incur Sport Nautico) 63" 3/5. Equipaggio italiano: Lazzari, Zuccaro, Manfredoni, Ripamonti, tim. Stecca.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Milano (Canottieri) 62" 3/5; 2. Parigi (Soc. Incur Sport Nautico) 63" 3/5. Equipaggio italiano: Lazzari, Zuccaro, Manfredoni, Ripamonti, tim. Stecca.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Milano (Canottieri) 62" 3/5; 2. Parigi (Soc. Incur Sport Nautico) 63" 3/5. Equipaggio italiano: Lazzari, Zuccaro, Manfredoni, Ripamonti, tim. Stecca.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Milano (Canottieri) 62" 3/5; 2. Parigi (Soc. Incur Sport Nautico) 63" 3/5. Equipaggio italiano: Lazzari, Zuccaro, Manfredoni, Ripamonti, tim. Stecca.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Milano (Canottieri) 62" 3/5; 2. Parigi (Soc. Incur Sport Nautico) 63" 3/5. Equipaggio italiano: Lazzari, Zuccaro, Manfredoni, Ripamonti, tim. Stecca.



Guerra in piena azione, dietro la motocicletta guidata da Batezzini, nel tratto Parma-Modena.

della competizione; e non si poteva certo dire che comprendesse tutti gli uomini che in questa specialità sarebbe stato più interessante vedere all'opera. Ma sarebbero bastati tre nomi a darle lustro e attrattiva di avvenimento principe se non si fosse dubitato, e non senza ragione, che anche questi tre uomini, o, meglio, due di essi, non sarebbero stati in possesso di tutti i loro mezzi. Parlo di Guerra e di Olmo, oltre che di Bini. Così che la prova non ha avuto, forse, tutta l'attenzione che si meritava da parte di folle e di competenti.

Una coppia ideale Invece, Guerra, in via di quarantenne questa difficile prova. Egli ha bisogno di riposo, e non sbagliavano i suoi dirigenti quando gli volevano impedire di esordire a uno snacco. Del resto, che si tratti di non buone condizioni piuttosto che di errato rapporto lo dimostra il fatto che, dopo essere stato quasi subito preso in velocità da Guerra e avere impigliato tutte le sue energie in una disperata difesa, che lo ha portato da Parma a Reggio con la perdita di soli 39" in 27 chilometri, egli ha aumentato il suo distacco nei successivi 37 a 32"; pur tenendo conto che in questi sono compresi i secondi che egli ha perso in preda per essersi staccato dall'allenatore, il suo calore è stato evidente ed eloquente.

Bini ha cominciato bene ed è finito male, ma come si può giu-

dar riposo ai muscoli frustati dal vertiginoso rotare. Egli ha adoperato, come Olmo, Girardengo e Bini, un rapporto di 56 per 16, che dà uno sviluppo di 7,70.

Da Olmo a Scorticati Olmo ha accusato di più lo sforzo, e il bel pediatore ha cominciato presto a dimostrare con una strana rottura d'azione e un più strano ancora ballonzolare e ondeggiare sulla sella di non essere in possesso del suo bel ritmo, si da far quasi dubitare che non fosse indovinata la scelta del rapporto. Ma lo credo piuttosto che Olmo abbia fatto eccessivo affidamento sulla sua forma per affrontare questa difficile prova. Egli ha bisogno di riposo, e non sbagliavano i suoi dirigenti quando gli volevano impedire di esordire a uno snacco. Del resto, che si tratti di non buone condizioni piuttosto che di errato rapporto lo dimostra il fatto che, dopo essere stato quasi subito preso in velocità da Guerra e avere impigliato tutte le sue energie in una disperata difesa, che lo ha portato da Parma a Reggio con la perdita di soli 39" in 27 chilometri, egli ha aumentato il suo distacco nei successivi 37 a 32"; pur tenendo conto che in questi sono compresi i secondi che egli ha perso in preda per essersi staccato dall'allenatore, il suo calore è stato evidente ed eloquente.

Bini ha cominciato bene ed è finito male, ma come si può giu-

dar riposo ai muscoli frustati dal vertiginoso rotare. Egli ha adoperato, come Olmo, Girardengo e Bini, un rapporto di 56 per 16, che dà uno sviluppo di